Anno XLII - N. 167
Lunedì 18 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.50 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Collegi plurinominali e rappresentanza proporzionale

Ho trovato circa un mese fa, in treno un avvocato, certamente non imbecille, che gettando da un canto il giornale esclamò: «Ma questa è algebra! Io non ne capisco niente e non mi metterò a cercare di capire che cosa sia questo *scrutinio di lista* e *questa rappresentanza proporzionale* fino a che la riforma elettorale non sarà veramente votata!»

Ora, a questa ingenua confessione sorrideranno sarcasticamente coloro che vivono o che almeno si interessano di politica: ma quegli altri, e disgraziatamente sono i più, son certo che in cuor loro hanno fatto come quel mio avvocato, che ora è immerso nel profondo studio... matematico.

Che mi faccia io, che di politica non mi sono potuto mai interessare, volgarizzatore ed ormai oziosamente sostenitore di questa ottima riforma elettorale, sarebbe ridicolo se ne volessi parlare agli uomini politici o politicastri, ma io voglio parlare agli altri, sia perchè tra noi ingenui c'intenderemo meglio e non mi si darà del noioso saccente se dirò delle cose che essi leggeranno volentieri, sia perchè ora, e forse anche in seguito, dirò loro ed insisterò su una cosa ancora più interessante della riforma e che senz'altro espongo.

Prima della guerra, prima che la funzione dello stato involgesse problemi così ardui e così lati come quelli che i governi hanno dovuto bene o male risolvere durante la guerra, dando più spesso prova d'incompetenza, di corta veduta e di mancanza di pratica che di conoscenza delle cose e d'energica azione, i più e specialmente coloro che per i loro studi, le loro attitudini e l'esperienza quotidiana della vita hanno temprato nel lavoro pratico la loro mente alla risoluzione continua di problemi pratici, voglio dire certi professionisti, gl'industriali gli agricoltori ed i commercianti: tutti questi che troppe volte avevan visto come e da chi — fatte le debite eccezioni — era trattata la politica, da questa generalmente s'astennero. E, vergognosamente invero, poco o nulla si occuparono di elezioni, riversando ogni loro interessamento nella critica continua e spietata a quegli atti di governo, che troppo spesso invero prestavano il debole fianco alle più facili e più giuste delle accuse.

E noi — poichè io mi trovo tra codesti apolitici — ci siamo condannati da noi stessi, poichè la nostra più o meno comoda assenza non ci poteva dar diritto alla critica, mentre noi — parlo di tutt'Italia — avremmo dovuto costituire saldamente quel gruppo economico dal quale avrebbero potuto uscire uomini di valore, anche se di poche chiacchiere, per il parlamento, e uomini acuti per il Governo. La tardiva chiamata dell'ing. Conti e dell'ing. Ferraris, non deputati, al Governo, lo dimostra.

E se questo avessimo fatto fino dai tempi dell'ante-guerra, grande vantaggio ne sarebbe derivato.

Ma ormai è inutile recriminare sul passato.

Badiamo all'avvenire ch'è tutt'altro che roseo, ch'è anzi preoccupante di problemi assai ardui, dalla soluzione dei quali dipenderà la fortuna della patria nostra.

Il solo *problema del lavoro,* che andrà sempre più acutizzandosi mam mano che ci avvicineremo alle elezioni che sarà pericolosamente sfruttato da quell'insana politica elettorale che sta oggi portandolo alla fase più compromessa, quello solo esigerà uomini di polso, di fegato, di competenza e di vedute larghe, che non rimpiccioliscano quei giusti rapporti che devono esistere tra capitale e lavoro, tra produttori dirigenti e produttori operanti, tra produttori e consumatori: e che sappiano risolvere con criteri moderni l'ingiusto antagonismo oggi esistente tra il capitale produttivo che fa operare e le energie che lo utilizzano. L'uno e le altre indissolubilmente legati e strettamente tra loro dipendenti.

Ma altri ed altrettanti importanti e gravi problemi sono già sul tappeto e stanno affacciandosi, tali che esigono una buona volta ci scuotiamo tutti e ci prepariamo a scendere, con quella serietà e compostezza ch'è degli uomini d'azione pratica ma anche coll'energia che n'è dote principale, nella prossima lotta elettorale, col solo scopo della restaurazione nazionale.

Ma... l'argomento mi ha trascinato fuori di strada e dovrò parlare un'altra volta della riforma elettorale per i miei amici lettori, ai quali però, che mi conoscono, non c'è bisogno che io dica che questi temi estemporanei per me di politica elettorale non nascondono secondi fini e non hanno altro movente che l'amor di patria, poichè se così non fosse non affronterei con tanta franchezza un argomento così pericoloso.

Io credo invece doveroso suscitare colla stampa — e spero trovare degli imitatori — la formazione di quella nuova tendenza economica che dovrà mandare al parlamento ed al governo gente pratica, gente rotta a tutte le difficoltà della vita, gente che col braccio o colla mente sappia che cosa vuol dire lavoro produttivo, anche se l'arte oratoria mancherà. Tanto, di chiacchiere se n'è fatte abbastanza pressapoco con questo risultato: *verba, verba, praetereaque nikil.*

ing. c. fachini

La Colonia Marina Friulana a Grado

(*Nostra corrispondenza*)

Per merito del Comitato Protettore dell'Infanzia di Udine, funziona a Grado la Colonia Marina Friulana composta di 60 fra bambini e bambine.

Anni addietro, pensare di portar qui i nostri gracili bimbi, su questa spiaggia ridente, in faccia a Trieste nostra, sarebbe stato un sogno di mente inferma; oggi è un fatto compiuto. E qui per maggior fortuna, abitiamo una villa tutta sole, che il Comitato ha pensato di acquistare.

In cinque minuti la piccola Colonia è al suo capannone in mezzo alla sabbia, da cui esce in maglietta per il bagno d'acqua o di sole.

Un robusto bagnino che diverte, istruisce e si fa obbedire, accompagna successivamente, nell'acqua fra una pioggia d'oro, la squadra dei maschi e delle femminucce lasciando i più piccoli affidati alle maestre che li vanno man mano avvezzando al tuffo, non senza strappare qualche grido da quelle boccuccie che vanno poi trasformandosi in sorrisi d'angioletti. A poco a poco l'acqua diventa loro famigliare e a bagno finito, giuocano sulla spiaggia cercando conchiglie aperte o chiuse, che strappano grida d'ammirazione per le svariate forme e per le gradazioni delle tinte, su qualcuna sembrerebbe che la luce si fosse suddivisa per lasciar a forma d'arco l'impronta dei suoi sette colori.

Non manca qualche spugna Zimara che l'onda ha divelto dal suo piccolo scoglio; ed il minuscolo tessuto, i mille canalicoli e spesso la forma perfetta di fungo sono oggetto d'osservazione e di studio.

Ed ecco a proposito una lezioncina non senza accennare al modo d'imbiancarle e di renderle morbide...

E i bambini a bocca aperta si vedono schiudere a loro dinanzi un nuovo mondo che desta infinite curiosità, curiosità che hanno bisogno d'essere soddisfatte. E nel mentre le maestre cercano rispondere all'una e all'altra domanda pensano alla fortuna di questi piccini, come a quelli destinati alla Colonia Alpina di Fratis che oltre alla salute, vanno acquistando quelle nozioni che ben difficilmente comprenderebbero dai libri.

Mercè la buona volontà e la gentilezza del Sindaco cav. Marchesini, del Comando del Genio Militare e di quello della sussistenza, la Colonia è nella sua più elementare semplicità provveduta di tutto l'indispensabile e mano mano che i giorni passano, le cose vanno migliorando tanto, da poterci chiamare fortunati che il Comitato di Udine sia riuscito a risolvere il grave problema di curare al mare i nostri bimbi troppo indeboliti dalle terribili conseguenze della guerra.

Babbi e mamme, se amate i vostri figli volgete un pensiero di gratitudine a coloro che ve li ridoneranno guariti e migliori.

A D. S.

Osservazioni, critiche ecc.

Gli operai e il Genio Militare
Per un orario più razionale e più igienico
Che dicono i medici?

Sa il lettore quale è l'orario in vigore per le d cine di migliaia di operai che all'aperto lavorano alle dipendenze del Genio Militare in Provincia?

L'orario va dalle 8 ant. sino alle 12 e dalle 1.30 pom. alle 5.30 pom., compiendosi in tal modo le prescritte otto ore di lavoro.

Come vedono anche i ciechi, avrei dovuto dire sentono perchè i calori estivi sono da tutti avvertiti, è un orario assolutamente irrazionale, direi anzi inumano. Come può reggere un uomo, in un lavoro di badile o di piccone, nelle prime ore del pomeriggio con un sole addirittura tropicale?

Nemmeno quando urgevano i lavori della preparazione militare, nemmeno nella primavera 1918 quando, lungo il Piave, gravitava la minaccia di un'invasione austro-germanica, si richiedeva ai soldati di lavorare durante tali ore infocate!

Ho chiesto ad ufficiali del Genio la ragione di tale orario, rammentando appunto le sollecitudini verso i soldati lavoratori e verso gli operai assoldati, di cui le autorità militari davano prova durante i calori estivi.

Mi fu risposto che tale orario era quello richiesto dagli operai stessi, per cui il Genio non poteva essere ritenuto responsabile di un orario, che per primo riteneva sconveniente sotto ogni rapporto.

Ritengo anch'io che il Genio non ci sia entrato nello stabilire l'orario in discorso, ma nondimeno sono d'avviso che non possa disinteressarsi della cosa.

Tollerando che dipendenti lavorino sotto un sole cocente alle 2 del pomeriggio, ad esempio si commette una azione non corretta, rendendo possibili malattie o disgrazie in caso di un colpo d'insolazione.

Perchè dunque i medici, sia civili che militari non si muovono a protestare? perchè la benemerita classe degli igienisti, in altri tempi così sollecita del pubblico bene, non rende avvertito chi di ragione delle possibili conseguenze derivanti da lavori manuali, anche faticosi nelle ore del massimo caldo? Perchè il Prefetto, informato dallo zelo del medico provinciale, non interviene col suo autorevole consiglio?

Lasciando poi che gli operai a motivo dei calori estivi, abbandonino il lavoro per starsene a dormire sotto un albero o a chiacchierare nelle case vicine, al riparo dal sole (come infatti pretendere il contrario, essendo dotati di un po' di umanità?), si incoraggiano invece esempi di negligenza che non fortificano nell'operaio l'abitudine al dovere. E ciò è male, poichè nulla è più dannoso al popolo che il constatare che disposizioni vengono date bensì, ma non sono poi eseguite...

E' di ieri il discorso di Giolitti, nome caro ai neutralisti e anche a buon parte dei socialisti; discorso che invoca il lavoro come la salvezza della Patria in questi momenti critici, dovuti allo sconvolgimento mondiale...

* * *

Sempre più convinto dell'inopportunità dell'orario più volte menzionato, ho voluto tenerne parola ad operai, occupati nella sistemazione di strade.

Qualcuno m'ha risposto confermando l'intollerabilità dell'orario e incoraggiandomi in una campagna per la riforma di esso, antecipandolo al mattino e ritardandolo nel pomeriggio, così da poter riposare nelle ore caide, come avviene delle bestie.

Altri — robusto, a prova di bomba — si è (beato lui!) dichiarato indurato al sole e indifferente di fronte a possibili modificazioni dell'orario.

Infine taluni operai improvvisati, agricoltori in condizioni normali, hanno fatto l'elogio dell'orario in vigore.

— Vede — ci dissero. Nelle prime ore del mattino ci rechiamo nelle nostre campagne a lavorare per nostro conto.

Rincasiamo poco prima delle 8 e ci rechiamo al lavoro sotto il genio militare. Per noi è peferibile un orario con breve interruzione per la colazione, un orario quasi continuato, perchè così alle 6 del pomeriggio possiamo essere nuovamente a disposizione per qualche lavoruccio nei campi..

Le conseguenze sono due:

O lavorano questi operai e allora, facendo un orario di dodici a quattordici ore, si logorano la salute e invecchiano innanzi tempo — il che è malissimo (Indizi di logoramento precoce avranno notato, all'inizio della guerra, i medici militari nell'esame di richiamati «vecchi» appartenenti a classi anziane del Friuli).

O non lavorarano o solo in ragione di qualche oretta al giorno, e allora si avezzano a venir meno a quell'onesta operosità, che sino a qualche anno fa era un vanto della classe operaia friulana.

Dove andiamo poi con la giornata di otto ore di lavoro? Si tratta di una giusta conquista della civiltà, ma perchè possa consolidarsi, e trionfare, conviene che da ognuna delle parti contraenti sia operata coscienziosamente...

* * *

Concludendo: io invoco per le migliaia di lavoratori nostri una riforma d'orario: devono ad essi essere riservate le ore meno calde, finchè, naturalmente, la stagione non muterà. Umanità lo esige, e nessuno può disinteressarsene, nè, permettere che i propri dipendenti se ne disinteressino. Dei lagni di quegli ingordi, che vorrebbero conciliare il lavoro dei propri campi con quello da prestarsi in lavori promossi dal Governo, meglio è non curarsene. Non tarderanno a pentirsene, quando vedranno fuggire lungi la bella gioventù e la promettente robustezza d'un tempo.

Spectator.

* * *

A questa lettera di «Spectator» crediamo di poter soggiungere che non è solo degli operai (così diremo anche noi) «rurali» il desiderio di un orario che permetta loro dopo le otto ore di lavoro più o meno costante e redditivo per la mercede, un lavoro per proprio conto: anche operai cittadini di quei mestieri che lasciano campo al lavoro in casa — o comunque per proprio conto, si comportano a quel modo.

Anche perciò l'orario di otto ore, questa «conquista» della classe operaia che dai suoi propugnatori si diceva non avrebbe diminuita la produzione dei lavoratori, ha portato invece l'effetto che altri temeva: il reddito del lavoro è minore. E questo diminuito reddito si avvera proprio quando le condizioni generali domanderebbero che si producesse di più per poter riparare alle enormi distruzioni portate dalla guerra.

Peggio poi succede per altri operai: che cioè approfittano dell'ora di maggior libertà ottenuta coi nuovi orari, per una maggiore... fermata nelle osterie, a sperperare il ricavo del proprio sudore...

Questa è, purtroppo, la verità, riconosciuta anche da giornali socialisti i quali vanno predicando anch'essi, sia pure a lor modo, che bisogna *produrre di più e consumare di meno.*

Risarcimento danni dei mobili

Il Comitato Direttivo dell'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, riunito in seduta li 12 agosto 1919;

considerato che mentre l'art. 6 del Decreto 16 novembre 1918, N. 1750 determinava che il risarcimento per danni di guerra per tutte le cose mobili dovesse corrispondere al valore di esse al momento del danno, l'art. 6 del Decreto 11 marzo 1919 N. 230 (ora art. 1 del Testo Unico 27 marzo 1919) determina che per tutte le cose mobili detto risarcimento deve corrispondere alla somma occorrente per il riacquisto al momento della liquidazione del danno;

ritenuto che entrambe le disposizioni sono censurabili in quanto non tengono conto del diverso risarcimento che secondo logica e secondo giustizia, spetta ai beni mobili destinati all'uso ed ai beni mobili destinati alla vendita od al consumo;

ritenuto che dovendo i beni mobili destinati all'uso venir dal danneggiato sostituiti con altri beni corrispondenti, deve perciò il risarcimento ragguagliarsi al costo della sostituzione;

ritenuto invece che per i beni destinati al consumo od alla vendita il danno patito corrisponde al valore di quei beni al momento della perdita e che tale valore deve ragguagliarsi al risarcimento;

visto che i moduli per le domande di risarcimento opportunamente distinguono (predisponendo la via agli emendamenti che ora si mostrano necessari) i beni mobili nelle due categorie sopracennate e per la prima chiedono l'indicazione del loro valore ai prezzi anteguerra (che in sede di liquidazione verrà poi aumentato secondo i prezzi del periodo attuale), mentre per a seconda (materie prime e prodotti dell'industria, merci del commercio, prodotti agricoli, provviste agricole e famigliari) chiede l'indicazione dei prezzi del momento del danno;

ritenuto inoltre che, ogni caso, commisurare il risarcimento ai prezzi del momento della liquidazione sarebbe fonte di ingiuste sperequazioni fra i danneggiati in quanto uno stesso danno sarebbe risarcito in base a contribuzioni differenti a seconda del tempo in qui la liquidazione effettivamente avviene;

delibera di chiedere a S. E. il Ministro delle Terre Liberate la immediata modificazione dell'articolo 6 del Testo Unico approvato con Decreto 27 marzo 1919 N.o 426 in base ai seguenti criteri;

a) La perdita od il danneggiamento ai beni mobili destinati all'uso devono venir risarciti con la somma necessaria alla sostituzione o riparazione di detti beni:

b) il risarcimento di cui ad a) deve essere fatto in base a prezzi ed a costi determinati ed unici per tutti i danneggiati, indipendenti dal momento in cui sarà fatta la effettiva liquidazione del danno di ciascuno.

c) la perdita od il danneggiamento dei beni mobili destinati al consumo od alla vendita devono venir risarciti secondo i prezzi del momento dell'evento dannoso.

CRONACA PROVINCIALE

Episodio Patriottico
Durante l'invasione nemica.

E' confortevole il riesumare qualche atto di fiera italianità compiuto da taluno dei nostri Concittadini durante il tristissimo anno dell'occupazione austro-tedesca dopo la deplorata *débacle* di Caporeto.

L'invasore costituì nel Maggio 1918 un Giudizio Distrettuale di I.a Istanza che comprendeva i tre Mandamenti di Moggio, Gemona, Tarcento con venticinque Comuni e con competenza illimitata.

La legislazione civile, processuale e penale italiana veniva da quel Giudizio applicata.

Era giudice il dott. Alborghetti da Zara, Cancelliere il signor Filippic pure dalmata: due brave e buone persone che funsero con grande intelligenza ed onore l'alto, delicato ufficio in quel tristo agitatissimo tempo. Ora l'Alborghetti, come in segreto anelava, è giudice del Regno d'Italia.

In ossequio alle nostre Leggi, e sulle insistenze di quel Magistrato, l'Austriaco ammise si istituissero anche i Giudizi dei Conciliatori in ogni Comune del Distretto.

I venticinque Municipi, più o meno regolarmente sussistenti passarono alla nomina dei singoli Giudici Conciliatori, ed a Gemona, ove per stranezze di casi si trovava, sopra preghiera rivoltagli dal nostro Sindaco avv. Luciano Fantoni, ne accettò le funzioni l'avv. Luigi Perissutti.

Per l'investitura nel loro Ufficio vennero radunati dall'Alborghetti in Gemona tutti i venticinque Candidati nel Salone Gropplero, se la memoria non mi tradisce, nel 25 maggio del 1918.

L'Alborghetti lesse agli intervenuti la formula dei doveri, che coll'Ufficio andavano ad assumere.

In tale atto, tra altro, era detto, che i Conciliatori avrebbero dovuto *eseguire gli ordini dell'Autorità riferentisi al giudiziale loro mandato.*

A questo punto della lettura dell'atto si alzò dal suo scanno l'avv. Perissutti e rivoltosi al dott. Alborghetti esclamò:

Signor Giudice, la prego dettare a verbale questa mia dichiarazione, che credo interpreti anche il sentimento dei miei Colleghi; e cioè che io mai e poi mai eseguirò ordini di qualsiasi Autorità straniera, che possano offendere i miei sentimenti d'Italiano, e ledere il nostro fervente amore alla Patria.

Tutti i presenti applaudirono siffatta dichiarazione associandovisi; ed il Giudice altamente affermò che mai potranno venir emanati ordini, che potessero ferire i sentimenti italiani dei signori ivi convenuti, ordinando la inserzione a verbale delle dichiarazioni del cav. Perissutti.

E così si chiuse questa memorabile Riunione.

Gemona 14 agosto 1919

Uno dei venticinque

L'opera dei nostri fratelli soldati

Bicinicco

Dalle pendici del Monte Grappa scendono i nostri Artiglieri: scendono dal monte della Gloria dove così alto rifulse il loro valore: scendono sospinti da quella forza arcana che non teme nè i pericoli nè la morte: si avanzano alle spalle del nemico in piena rotta. Ma, ahimè. I ponti sono saltati, le strade sono tutte rovinate, e non possono proseguire! Quale rabbia, quale dolore per non essere i primi nel tragico cimento che inizierà un'era nuova per l'Italia!

Giornate indimenticabili quelle dell'ottobre-novembre 1918!

Ora i valorosi militi del 33.o Reggimento Artiglieria di Campagna si trovavano a Castions di Strada, a Bicinicco e paesi contermini. Comandante ne è l'eroico Colonnello Bellini cav. Carlo figlio della forte Calabria.

Appena qui arrivato, fu sua prima cura l'organizzazione dei servizi pubblici, l'alimentazione della popolazione civile, l'igiene degli abitati e la lavorazione dei terreni.

Mercè sua e del valido suo collaboratore Tenente Colonnello Locascio cav. Eugenio, quasi 600 campi di terreno vennero lavorati nel solo capoluogo di Bicinicco.

Spirito organizzatore per eccellenza il Colonnello Bellini promosse l'istituzione in Castions di Strada dell'Asilo infantile, ora frequentato da un gran numero di bambini d'ambo i sessi; e l'ambulatorio per gli ammalati poveri, procurando altresì tutto il materiale chirurgico. Per l'inaugurazione di queste provvide istituzioni venne organizzata una grandiosa fiera di beneficenza con giostre e lotteria, che fruttò la bella somma di cisca 15 mila lire quasi tutte erogate a benefo dell'Asilo Infantile suaccennato.

Ma non qui solo si arresta la corrente di iniziative del Colonnello Bellini. Nelle brughiere di Gonars (in territorio di Bicinicco) pianta un vasto campo sportivo per gare *reggimentali,* che si sono svolte con splendido successo il 13 luglio p. p.

E qui devo aprire una parentesi per deplorare che nessuna relazione delle gare importantissime sia comparsa sui giornali di questa città, e nemmeno, a quanto mi consta, su nessuno dei giornali sportivi d'Italia. Per cui, sebbene in ritardo, ed a costo di stancare la pazienza della «Patria» mi farò a riportare qui qualche notizia della festa che suscitò l'ammirazione generale per la perfetta riuscita del programma eseguito con pieno successo da tutti i partecipanti.

Tralascio di descrivere il vasto campo delle gare (di almeno 10 ettari) delle molte antenne e pennoni che lo circondavano, dello straordinario concorso di gente, della presenza nei palchi di molte signore e signorine in eleganti *toilettes* e di brillanti ufficiali e di personalità cospicue del ceto borghese, degli evviva e del lancio dei fiori, e passo senz'altro a dire i nomi dei vincitori e degli istruttori delle varie squadre:

Nel concorso ippico per ufficiali venne classificato I.o il Sottotenente Zito Ettore; II.o, classificato tenente Pacini Giorgio; III.o, id. Maggiore Martorelli Cav. Mario.

Nell'attacco a tre (bighe), vincitore Tenente Pantanelli Armando.

Nelle gare ginnastiche I.o classificato soldato Carrara Antonio; II.o sergente Maggiore Pizzi Lorenzo.

Nelle gare di salto in lungo I.o classificato sergente Cucca Cipriano; II.o caporale Gentin Luigi.

Nelle gare di salto con l'asta I.o classificato soldato Vincenzino Guglielmo; II.o Pattaro Dante.

Una lode speciale meritano gli Ufficiali istruttori Martorelli, Cantarone, Dumini, Ghione, Pacini, Zito, Conti e Ferrari; ed i sottufficiali Petrolini, Pizzi e Rinolfi.

E non è finita ancora la serie degli atti benefici del 33.o Reggimento d'Artiglieria.

Per iniziativa, e ad opera degli ufficiali del I.o Gruppo qui residente, venne istituito in Bicinicco il Teatro del Soldato nel quale agiscono quasi sempre militari del Reggimento, e sono specialmente degni di elogio i bravi sottufficiali fratelli Coppi di Roma, il soldato Vitale di Napoli, e l'ochestrina diretta al piano dal Tenente Pacini. Il concorso di soldati e popolazione civile è straordinario.

Ed ancora un'altra bella azione merita ricordata, e poi faccio punto.

Per opera esclusiva del tenente De Ferranti di Caserta venne istituita in Bicinicco una scuola serale, nei locali del Municipio, frequentata da oltre 70 alunni, che non avevano ricevuto l'istruzione completa. Maestro nientemeno, che lo stesso De Ferranti, il quale, inutile dirlo riscuote le generali simpatie per il metodo e, soprattutto, per il modo d'impartire l'istruzione.

Un grazie dunque vivissimo da tutta questa popolazione agli Eroi del Col di Lana, del Grappa e di Ponte di Vidor, coll'augurio che presto possano riedere alle loro case amate a spiegare opera di pace e di lavoro.

CAVASSO NUOVO

Necrologio. — Dal paese fu appresa con vivissima tristezza la dolorosa notizia della morte del dott. Aldo Ardit, di Cavasso Nuovo, decesso a Padova il 12 corrente. Un fiero morbo, contratto in servizio, durante la dura ed aspra guerra, lo trasse a fine precoce. Era tenente medico nel 4.o Regg.to Artiglieria da Campagna e proposto più volte per ricompense al valore.

Povero e caro dottore! Noi che lo conoscemmo ed apprezzammo le sue doti preclare di professionista e di cittadino integerrimo, ne siamo profondamente rammaricati. Agli angosciati genitori, al fratello, alle sorelle gentili il nostro tributo di sentite condoglianze.

Cooperativa di Consumo. — Da una ventina di giorni funziona egregiamente la Cooperativa di Consumo, istituita dalla ferrea volontà di questi lavoratori, i quali ne risentono grandi vantaggi oggi, e di maggiori ne risentiranno in avvenire, se sa-

prano stare uniti per la vita economica e non si scinderanno in partiti forieri di odi fratricidi. — Auguri di prospero avvenire.

Caldo. — Il signor Barometro, standosene tranquillamente all'ombra tutto il santo giorno, si permette il lusso, del resto un lusso benefico di segnare 32! Non si vedono che cappelli in mano in alto di... riverenza al sig. Barometro. Ne son lieti i grani, i fagiuoli, e, più ancora, i rispettivi proprietari.

CIVIDALE

Altra vittima del Natisone. L'altro giorno il giovane Gasparino Giovanni sperando di trovare un pò di refrigerio si recò a fare un bagno nel Natisone.

Invece non si sà ancora se per inesperenza o per un improvviso malore il Gasparini venne travolto dalla corrente, trovandovi la morte.

Il cadavere venne ripescato dopo qualche ricerca.

Banca Cooperativa. — Domenica 24 agosto si raduneranno in assemblea i soci della Banca Cooperativa per passare fra altro, a nuove elezioni. Mi consta che un gruppo di soci, per infondere un soffio di vita moderna a quel Istituto ha preposto la seguente lista: Battocletti Angelo; Ing. Giovanni Carbonaro, Conte Cesare, Gottardis Robustino, avv. Marioni Giuseppe, Podrecca Giuseppe fu Antonio consiglieri; Cossio m.o Giovanni, Tomaselli, dott. Giuseppe. Velliscig geom., Achille Budaci.

Per l'incremento del Comizio Agrario

Una Commissione di oltre cinquanta personalità, nominata dal Consiglio di amministrazione del Comizio Agrario fra coloro che più s'interessano della nostra agricoltura, ha pubbicato un manifesto, invitando gli agricoltori ad iscriversi quali soci del Comizio stesso e dare così più rigogliosa e proficua vita a questa importante Istituzione.

Il Sottoprefetto traslocato. — La cittadinanza ha appreso con vivo rincrescimento che l'ottimo Sottoprefetto cav. Enrico Medai è stato traslocato. A sostituirlo é stato destinato il cav. Palottola.

Croce di guerra. — Un'altra croce di guerra è stata conferita dal Ministero della Guerra al prof. cav. uff. Accordini Francesco per avere il 28 ottobre 1917, (essendo egli allora Direttore dell'ospedale Caserma Alpini) seguitato ad assistere e medicare i degenti anche quando il pericolo era grave per la furia dell'invasore, e batterie nemiche avevano già colpito l'ospedale stesso. L'onorificenza attesta ancora una volta quale fu l'opera del prof. Accordini anche in momenti più difficili.

Ricupero mobili. — La Commissione ricupero mobili avverte i cittadini di ritirare gli oggetti di loro proprietà esposti nelle Chiese entro il mese corrente. Passato questo termine, d'accordo con l'on. giunta Municipale per i mobili che non fossero stati ritirati saranno prese disposizioni.

Riposo festivo. — Oggi con ordinanza del Sindaco è ritornata in vigore la chiusura domenicale dei negozi di manifatture chincaglierie e affini. Tale ordinanza non fu ottemperata da tutti i negozianti; e si ebbero perciò alcune contravvenzioni.

L'incendio d'un fienile

Stanotte verso le 2 scoppiò un incendio nel fienile d'una casa a due piani nei pressi di Cividale. Il fienile conteneva molti foraggi ed attrezzi rurali.

Accorsero sul posto i pompieri militari di Cividale con una pompa a cavalli, ma visto che il fuoco prendeva proporzioni allarmanti e sembrava investire le case vicini, e specialmente una adibita ad accantonamento di truppa, chiamarono i pompieri militari dell'8.a Armata di Udine. Questi vennero prontamente con l'autopompa, al comando del bravo sergente maggiore Marri Salvatore, e continuarono l'opera d'isolamento. Ad un certo momento il tetto crollò con grande fragore.

Dopo lungo lavoro si potè procedere allo sgombero.

Non si conoscono ancora i danni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Imponenti funerali

I cittadini sanvitesi vollero tributare riverente meritato omaggio alla veneranda memoria della nobildonna contessa Adelia Rota nata Zuccheri.

Il decesso come fu annunziato, avvenne a Ferrara, dove l'Estinta era presso la figlia Contessa Maria ved Scroffa, ma, per volontà di tutti i congiunti, la salma fu trasportata a S. Vito per essere deposta nella tomba di famiglia vicino all'amato consorte conte Giuseppe che il paese ricorda ancora con riconoscenza ed affetto.

Il feretro giunse alla stazione ferroviaria nel giovedì, verso le 16.30, scortata da Mons. Raimondo Bertolo nostro arcidiacono, e dagli agenti della famiglia Rota.

Alla stazione si trovavano a riceverlo i congiunti e moltissime signore della città nonchè vari cittadini, spontaneamente intervenuti.

La salma, in pesanti casse di zingo e di noce, fu trasportata a palazzo dai suoi coloni, e venne collocata in una stanza terrena ridotta a camera ardente e fra lacrime preci.

Il trasporto al camposanto, seguì venerdì alle ore 18, e riuscì una commovente dimostrazione di generale affetto e rimpianto.

Erano rappresentate tutte le associazioni le amministrazioni pubbliche e private gli istituti e le congregazioni religiose del paese e dei comuni del mandamento. Noto vari sindaci dei Comuni del Collegio, il commissario prefettizio di San Vito, consiglieri comunali e impiegati municipali, il Generale cav. Guido Mori, il cav. dott. Pio Morassutti, il prof. Chiaradia il conte Concina, il nostro Pretore, moltissime signore in gramaglia... e l'intera cittadinanza.

Gli esercizi pubblici vennero chiusi, ed il corteo si formò nell'ordine seguente: alunne delle scuole superiori con tutte le insegnanti; confraternità del Santissimo moltissime corone portate a mano delle quali eccovi talune dediche:

Francesco e May alla mamma adorata; Lodovico e Gina alla carissima mamma; Maria e Ugoccione alla mamma e nonna; Adelina ed Armando alla adorata mamma; Maria, Agnese e Giuliano alla cara nonna; i nipoti Zuccheri alla cara zia; famiglia Scroffa e Massaini! gli agenti all'amata Padrona; i nipoti Miari e Buzzacarini.

Dopo le corone, veniva il clero; indi la salma portata a mano. Ai cordoni, noto le signore Leda Barnaba, Leonilde De Michieli, signora e signorina Filerno, Fabricio e Trevisanello.

Seguivano moltissimi parenti; lunga teoria di signore e signorine del paese e di fuori; la confraternità, le rappresentanze della Società e larghissimo stuolo di amici e ammiratori.

Nel Camposanto, la Direttrice delle nostre scuole signora Amalia Springolo-Alessio porse il saluto delle donne sanvitesi, di ogni classe e di ogni età, perchè (Ella disse) il grande cuore della contessa Adelia Rota, era per tutte; per la nobile come per la popolane; per tutte aveva una parola buona e incuoratrice, un consiglio affettuoso, e sovratutto una larga refrigerante onda di pietà da cui fluiva senza misura il beneficio e col beneficio il conforto spontaneo e non ostentato, che arrivava per vie nascoste al bisogno e alla sofferenza col semplice e puro criterio evangelico.

La signora Direttrice, continua col ricordare le qualità distinte della nobile estinta, che incarnava il tipo vero della gentildonna friulana. La ricorda in questi tempi nella sua casa ospitale, dove raccoglieva le volenterose e gentili amiche e conoscenti per promuovere nobili iniziative, per la lana ai soldati, per la protezione all'infanzia, per il sollievo e l'assistenza a tante madri e spose ansiose e bisognose.

Fra la commozione generale la Alessio Springolo chiude il suo discorso, sicura che le donne sanvitesi si inchineranno sempre dinanzi alla venerata memoria della Contessa Adelia Rota, il cui nome risplenderà sempre fra noi come luce di bontà.

Anche l'avvocato Lodovico Franceschinis ebbe parole vivissime di ammirazione per la nobile estinta.

La salma fu quindi calata nella tomba.

Per onorare la memoria della venerata Estinta, mons. Arciprete elargì L. 5 pro orfani di guerra, il cav. Andrea Pascatti L. 50 alla Congregazione di Carità.

Popolo ed esercito. L'undicesimo reggimento artiglieria, che da vario tempo si trovava fra noi, ci lascia per altra destinazione. Fu offerta una bicchierata agli ufficiali per cura di vari maggiorenti del luogo e venne anche offerta la somma di L. 500, per una bicchierata ai soldati.

SPILIMBERGO

Memorie dell'anno d'invasione

Ebbi occasione di leggere in questi giorni la cronaca giornaliera scritta da un egregio giovane che per sua sventura rimase sotto il dominio austriaco.

Le note datano dal 28 ottobre 1917 e vanno fino al 4 novembre 1918. In esse si tratta fedelmente la cattiveria dell'autorità austriaca, sono notate le terribili perquisizioni armate che con eroico gesto il boche germanico eseguiva, sui primi tempi e quelle non meno infami dei loro alleati, susseguite poi. L'autore è franco e tra l'altro rileva la mancanza di solidarietà e di spirito caritatevole da parte dei singoli cittadini rimasti guidati da una amministrazione di incoscienti, che pur, troppo aggravava il peso della schiavitù col non saper dirigere la vita cittadina e col mettersi supinamente al servizio del nemico. Leggendo quelle memorie, vien fatto di domandarsi, ma perchè dopo la liberazione, le autorità nostre non fecero la luce sull'operato di taluni rinnegati.

Il cronista cita fatti dai quali appunto risulta che parecchi dei *rimasti* non badavano che ad accontentare il Comando Austriaco.

Esortai l'autore alla pubblicazione anche perchè si cerchi da chi deve di far luce su fatti che ancora restano nell'oscurità, ma la modestia sua e la prefissa idea di non dar peso al lavoro, fanno sì che le memorie di lui restino pressochè ignorate.

Un fatto solo cito qui e chiudo.

L'autore nota che per ogni frazione venne nominato un Capovilla, scelto con i criteri che ridondavano più a favore dei dominatori, perchè scelto da loro stessi. Il Comando austriaco non andava a requisire i bovini; per questa opera si prestavano le autorità civili ed i capi delle singole frazioni.

E di fatti leggiamo:

«28 settembre 1918 — Il Comando Austriaco ordina la consegna di 20 capi bestiame».

L'autorità civile provede.

L'autore parla di requisizione di biancheria, granaglie ed altro; e sempre c'entra o in un modo o nell'altro lo zelo di qualche rinnegato

Ora sarebbe il caso di dire perchè non si premia in qualche modo tanto zelo?

Il Cronista

Funerali. — Oggi alle ore 10 seguirono i funerali del quattordicenne I. Zavagno; e riuscirono manifestazioni sincere di cordoglio da parte della cittadinanza, che volle rendere degno tributo alla giovane salma, così presto rapita all'amore dei suoi cari. Ai genitori desolati le nostre condoglianze.

Fiera. — Dopo due anni, oggi si rinnovò l'annuale fiera di S. Rocco. Grande concorso di popolo, innumeri affari ed anche abbondante esposizione di generi. Animato il merdato della verdura e quello dei suini.

Cooperativa Consumo. — Per iniziativa di alcune associazioni operaie locali, oggi si è riunita l'assemblea per gettare le basi di una Cooperativa Mandamentale di consumo.

L'idea di accentrare nel Comune di Spilimbergo le varie Cooperative venne illustrata da parecchi oratori.

Speriamo che l'iniziativa abbia presto ad essere coronata dai fatti.

RAGOGNA

Comizio pro disoccupati

16. — Anche Ragogna si è finalmente destata dal suo letargo ed ha fatta sentire la sua voce di solenne, serena protesta, contro la inconsulta draconiana e precipitosa decisione del trapasso del Comando dei lavori dal Genio Militare al Genio Civile.

Abbiamo detto: disposizione *inconsulta e draconiana* perchè tale disposizione butta sulla strada migliaia di operai. Basti dire che solo qui in Ragogna ben 170 operai rimanevano senza lavoro.

Promossa dal *Segretariato Profughi e Liberati*, diretto dal *Rev. Don Antonio Vidali* che prima ad Arezzo, dove ha profuso tanta parte di sè ed ora dopo la liberazione in Ragogna continua la sua opera umanitaria e patriottica a favore della classe operaia, ebbe luogo in Ragogna una conferenza su: *Il dovere del Governo nel momento presente.*

Erano convenuti sulla Piazza di Ragogna oltre un migliaio di operai da Muris, San Pietro, Pignano e San Giacomo di Ragogna.

Presenziavano per l'Autorità Comunale l'assessore De Monte Gregorio presidente della Commissione Lavori, ed i Consiglieri Comunali, gli assistenti del Genio signor G. Pascoli ed A. Cecconi. Notiamo poi il Parroco Don Comelli ed altre notabilità.

Don Vidali dal pergolo del locale scolastico diroccato, saluta i convenuti, congratulandosi del numero stragrande che ha accolto l'invito alla riunione.

Dice che la nosta riunione non è una riunione bolscevica che freme ed urla con in una mano la fiaccola e nell'altra il pugnale, no; è una riunione pacifica, serena, obbiettiva, ma solenne.

Qui, dice l'oratore, deve vibrare l'anima sentitamente italiana del nostro forte ed abbandonato Friuli, auspicando che il governo gli venga incontro non con l'elemosina di un sussidio che umilia, ma con un programma proficuo di lavoro che nobilita ed eleva. (*applausi generali vivissimi*).

Poco finora si è fatto nonostante il buon volere dell'autorità militare, la quale specialmente nel nostro sub-cantiere si vede mancare i materiali necessari al riatto delle abitazioni; riatto che, perdurando così le cose, sarà ultimato, quando la neve, il ghiaccio, e la bora avranno rattrappito le membra di molte delle nostre famiglie che dormono nelle stanza senza porte e senza imposte.

Si aggiunge, così, un nuovo elemento di malumore che certo non cementa la resistenza nazionale e l'amore alla patria.

Al ritardo dei lavori si aggiunge che solo una parte dei nostri operai sono occupati.

Nel cantiere di San Daniele, che comprende Ragogna, Dignano, Carpacco etc. sono occupati 490 operai, mentre a Spilimbergo gli operai occupati sono ben 2300. Sproporzione questa che noi dobbiamo tribuirla all'operosità ed alle insistenze, crediamo, dell'on. Ciriani.

Ed oggi, mentre noi abbiamo oltre un migliaio di operai che attendono di essere occupati (? ?) per dare alla famiglia un tozzo di pane, ci capita tra capo e collo la draconiana disposizione che assotiglia la debole falange operaia occupata, mettendo in libertà ben 157 operai!

Sta bene che un contro ordine giunto stamane sospende momentaneamente la disposizione, ma la spada di Damocle è sempre sospesa. Via quella spada!

Pensi il Governo che la nostra plaga più duramente provata dalla guerra e dal bombardamento, ha bisogno di restauri, di viabilità, di accesso alle stazioni ferroviarie, alle campagne, ai boschi di Ragogna, che dotati di strade per il trasporto del fieno e del legname, addiverranno fonte di richezza paesana.

Non dunque assotigliare, ma ingrossare conviene il numero dei lavoratori per ridare al nostro comune ciò che fu distrutto o profanato dal barbaro invasore.

Citiamo con piacere che il benemerito Presidente della Commissione Comunale per i lavori di Ragogna, sig. Gregorio De Monte appena ebbe sentore dell'ordine di licenziamento radunò la Commissione per una protesta mentre gli assistenti G. Pascoli e A. Cecconi, minacciarono di dare le loro dimissioni, se l'ordine non fosse stato revocato. Bel gesto di solidarietà operaia! (*applausi*).

Anche il tenente signor Ciuffini, come già il tenente Marcuzzi, si trovano a disagio di fronte alla grande mole di lavoro di ricostruzione, paralizzato dalla mancanza dei materiali necessari al riatto.

L'oratore enumerò poi i molteplici lavori che sarebbero necessari da compiere.

Loda l'opera solerte del R. Prefetto, il quale si è portato personalmente a Treviso per sostenere la revoca della disposizione cervellotica. Se il trapasso deve farsi, si faccia pure, ma razionalmente, non mettendo in libertà operai, con la mesata di salario in... remora, ma chiamandone di nuovi, onde l'inverno trovi le nostre case e le nostre strade in condizioni da lottare contro l'inclemenza della stagione. Rievoca poi la visita del Ministro Fradelletto che avea fatto tante promesse; ma purtroppo fin qui aspiriamo il fumo dell'arrosto che aguzza soltanto il nostro formidabile appetito!

(*Bravo! applausi.*)

Spera in una pronta resipiscenza, che revochi stabilmente la disposizione e che la spada di Damocle sia tolta da noi.

Presenta l'ordine del giorno che sarà spedito alla Direzione Generale dei lavori delle terre liberate ed a S. Eccellenza il Ministro Nava. Eccolo in succinto.

1.o Provvedimento integrale di riparazione.

2.o Lavori sufficienti per fronteggiare la disoccupazione, con vasto programma di nuovi lavori, cui per la gran parte deve provvedere lo Stato.

3.o Proroga di sostituzione del Comando direttivo dei lavori, finchè gli organi civili che debbono subentrare al Genio militare, siano in grado di non determinare interruzione di lavori o licenziamento di operai.

4.o Che i sindaci non accettino dal Genio militare la manutenzione stradale, non essendosi provveduto ai mezzi necessari per continuarla.

Confida che finalmente, dopo tanto sangue versato, i frutti della pace vittoriosa, diano il lavoro fecondo di benessere. L'italiano, come si coprì di gloria sul campo cruento di battaglia, così oggi vuole rifulgere sul campo onorato del lavoro agricolo ed industriale. Ed il governo è sacrosantamente obbligato ad aiutare questo moto ascensionale di elevazione operaia che sarà il fattore precipuo della nuova Italia più grande, e più rispettata!

Un interminabile applauso chiude la fine della conferenza, e la folla enorme che gremiva la piazza, si scioglie commentando favorevolmente la dignitosa e solenne riunione del Comune di Ragogna.

MARTIGNACCO

Sotto i cipressi.

Veramente imponenti riuscirono le estreme onoranze tributate alla salma dello studente diciottenne Enzo Grillo, figlio del nostro amato medico cav. dott. Umberto.

L'intera popolazione volle parteciparvi e moltissimi erano pure i convenuti da Udine, da Fagagna, da S. Daniele e da tutti i paesi a noi contermini.

Apriva il corteo la banda di Nogaredo di Prato, che spontaneamente diede così prova della sua partecipazione al dolore della ottima famiglia Grillo. Seguivano le corone: dei genitori, dei fratelli, della nonna, degli zii Anna e Giacomo, dei cugini Gastone, Germano e Maria, degli amici studenti, della Società Operaia di Martignacco, della famiglia Colussi, della famiglia Idanna Pirzio Biroli, della famiglia Someda, della Società Mutua per i bovini di Martignacco.

Numerosi i sacerdoti che precedevano il carro funebre. Reggevano i cordoni i signori: on. Gino di Caporiacco, co. Francesco Deciani, dott. cav. Antonio Cavarzerani, dott. Someda De Marco. Seguivano i parenti addoloranti.

Notiamo fra le moltissime signore in gramaglie: la nobildonna Lucia Stringher Caccoli, la signorina Luigia Stringher, le contesse Clementina e Sofia Deciani, contessina Vittoria di Prampero, signora Rovere, signora Orsolina Dolci, sig. Totis Costanza, sig. Trepin, contessa Maria Manin, signora Bisca Gismano, signora Calligaris Vittoria D'Orlando, sig. Giacomina Pravisani, sig. Michelloni Orsolina, sig. Colussi Emma, anche per il Patronato Scolastico.

E fra i signori: il dott. Gonano, dott. Pellegrini, dott. Faggioni, avv. E. Linussa anche pella Cassa Rurale, avv. Leone D'Orlando, dott. Ettore Orgnani Martina, Zampa Augusto anche per il Circolo Agricolo, Infanti Orazio anche per la Società Operaia, Pellizzoni Domenico in rappresentanza del Commissario prefettizio dott. Ubaldo Capsoni e per il Municipio, farmacista Iginio Colussi anche per la Cucina Economica, rag. Visca, maestro Stefanutti Leopoldo, Aleardo Ermacora, maestro Angelo Tinicolo, prof. Lorenzo Trepin, Antonio Sartoretti, Zamparo D'Orlando Gio. Batta ispettore forestale, i fratelli Carlo e Guglielmo Delser, perito Gino Nobile, Ugo Piccinini, rag. Gaspardis Giuseppe, rag. Marinatto, e tanti e tanti altri, che mi riescirebbe troppo lungo elencare.

Povero, caro Enzo! Tutti la tua morte immatura commosse e addolorò; tutti lo strazio in che lasciasti gli amatissimi tuoi parenti sentirono e sentono vivamente, profondamente. A te sia lieve la terra e su di essa cresca il fiore dell'accorato affetto; ai tuoi diletti, al babbo, alla mamma, ai fratelli, questa universale partecipazione al loro lutto valga a lenire lo strazio per la tua dipartita. (*Uniamo le nostre più profonde condoglianze a quelle del nostro corrispondente e dell'intero paese*).

PRADAMANO

Fulminato da un filo elettrico. — Durante il temporale, un grosso filo della condottura elettrica andò spezzato. Nella caduta, un dei capi andò a colpire un passeggiero, che cadde a terra fulminato dalla forte corrente. Non si potè ancora identificarlo.

PASIAN SCHIAVONESCO

Un incendio a Vissandone

Ieri mattina verso le ore 4 si sviluppò il fuoco per cause ancora ignote nella stalla e fienile di proprietà di certa Del Giudice. Le fiamme divennero tosto altissime.

Giunsero prontamente i bravi pompieri militari dell'8.a Armata ai Udine che subito incominciarono il faticoso lavoro riuscendo con molta bravura ad impedire che le fiamme si estendessero alle abitabioni vicine.

Il danno ammonta a qualche migliaia di lire essendo andati distrutti 200 quintali di paglia e fieno, grande quantità di frumento, attrezzi rurali, legname per costrnzioni, e morti una capra, un maiale e parecchi conigli.

Cronaca Cittadina

Il R. Prefetto comm. Errante trasferito a Cagliari

Dacchè l'on. Nitti è assunto al Governo, è già il terzo movimento dei Prefetti ch'egli ha disposto; e quello annunciatoci sabato dalla «Stefani» è il più largo. Quattro ne collocò a riposo; sei ne collocò a disposizione del Ministero, e fra essi il comm. Marcialis prefetto di Piacenza che fra noi conserva parenti e amici avendo sposato la concittadina signora Mucelli; dieci viceprefetti promossi a a prefetti; un vice prefetto collocò a disposizione del Ministero; tredici ne trasferì, e fra questi il comm. barone Celidonio Errante, da Udine a Cagliari — mentre destinò a Udine il Comm. dott. Giuseppe Masi attualmente a Messina.

Noi confessiamo francamente che il trasferimento del Prefetto Errante ci riesce spiacevole. Nel suo soggiorno a Udine, che data dal 1916, egli si era affezionato alla città ed alla Provincia e in momenti difficili aveva dimostrato coscienza dei propri alti doveri, e tatto nell'adempierli zelantemente. Nei dieci mesi dopo la liberazione fu costantemente sulla breccia per ottenere che le condizioni profligate dalla Provincia avessero validi e tempestivi soccorsi, insistendo presso il Governo centrale così per le sue come per le domande dei nostri uomini pubblici con tanto calore da essere perfino giudicato dai superiori diretti come importuno. Ma il comm. Errante aveva anch'egli vissuto nell'esilio e conosciuto i dolori degli esuli vivendo in mezzo a loro, lavorando per loro; ed egli era tornato qui coi primissimi e veduto la desolazione in che la Provincia nostra e la città erano state lasciate e assistito alle privazioni, ai patimenti dei primi mesi; egli aveva sempre dinanzi alla mente operosa ed al cuore sensibile quei dolori, quelle privazioni e la lentezza e insuificenza del Governo nel provvedervi, cosicchè tuttora le condizioni difficili perdurano e non è del tutto scongiurato il pericolo di giorni gravi.

Questo noi sentiamo e diciamo francamente perchè crediamo di non dire «altro che la verità» come anche crediamo che la nostra convinzione sia condivisa dalla grande maggioranza dei friulani che l'opera del comm. Errante conoscono e sopratutto da coloro che insieme con lui tentarono in questi tempi calamitosi di giovare al nostro paese.

Riassunto di comunicati

— Il Sindaco di Udine ci comunica di avere inviata a tutti i Ministri una copia della pubblicazione uscita a cura del Comune: «Udine nella guerra di redenzione», e le risposte finora ricevute dai ministri: del tesoro, on. Tedesco; dell'assistenza militare e pensioni, on, Da Como; delle Terre Liberate, onor. Nava; delle Colonie, onor. Rossi.

— Il Presidente del Senato, on. Bonasi, cui il Sindaco inviò le condoglianze del Comune per la morte dell'illustre concittadino Senatore Antonio Tami rispose ringraziando e inviando alla città nostra le espressioni del vivo cordoglio del Senato per la perdita di tanto benemerito cittadino.

— Sulla questione del passaggio dei lavori di riparazione dal Genio Militare al Genio Civile con uffici appositi dipendenti dal Ministero per le terre liberate — passaggio che preoccupa le nostre popolazioni le quali temono di vedere per tal modo crescere la disoccupazione; gli on. Girardini e Caporiacco inviarono al presidente dei ministri on. Nitti un telegramma che chiude con queste parole:

«Ad evitare eventuali incresciose dimostrazioni, a togliere pessima impressione creata disposizioni emanate ti preghiamo caldamente voler disporre, affinchè Genio Militare continui sua opera, efficace, fino a che Ministero Terre Liberate potrà gradualmente sostituirsi, senza addivenire a licenziamento in massa, perturbatori spirito pubblico. Crediamo altresì doveroso esprimerti necessità ripristino correnti emigratorie, corrispondenti alle consuetudini, al pensiero nostri lavoratori, che chiedono di non essere di peso patrio governo. Cordiali saluti».

(*Della stessa questione s'interessò vivamente anche il R. Prefetto ch'ebbe, venerdì, un colloquio col generale Moneta. Crediamo di poter dire che il passaggio da un Genio all'altro avverrà gradatamente, in modo da scongiurare il pericolo di avere le migliaia di disoccupati da un giorno all'altro, come si aveva ragione di temere. - Red.*)

Società Agenti

Per un socio benemerito

Sabato sera, nei locali della Società Generale di M. S. (g. c.) fu tenuta l'Assemblea della Società di M. S. fra gli Agenti di commercio per discutere sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione finanziaria al 26 maggio 1919;
2. Comunicazioni: Elezioni generali.

Presiedeva il Vice-presidente sig. Viscardo Zavatti, il quale con nobili parole commemorò i soci defunti nel tempo della profuganza e dopo.

Illustrò la relazione che viene approvata, dopo di che molti soci ebbero parole di elogio per la presidenza che, comprendendo il critico momento, stabiliva che a tutti i soci profughi fosse dato un sussidio.

Su proposta di alcuni soci, venne deliberato che la nuova direzione faccia le pratiche affinchè la salma del compianto segretario della Società Coriolano Cescutti, il quale pose in salvo tutto il capitale, fosse trasportata a spese della Società nel nostro cimitero monumentale.

Per le elezioni venne nominata una commissione la quale compili una lista, fissando per la votazione la sera del 23 dalle 20.30 alle 22 e la mattina della domenica 24 corr. fino alle 12.

Dopo varie comunicazioni, l'assemblea fu sciolta

Un grave incendio al 2.o Autoparco

Lo spavento dei cittadini

Poco dopo le 3 di oggi le sentinelle di servizio al 2.o Autoparco, fuori porta A. Lazzaro Moro, davano con qualche fucilata l'allarme perchè era scoppiato il fuoco in in un baraccone in legno adibito ad uso caserma.

I soldati, svegliati di sopressalto, saltarono sul camion senza nemmeno finire di vestirsi e presero la fuga.

Fu fatta suonare la sirena dello stabilimento Calligaris ed il suono, che ricorda con precisione quello che durante la guerra così spesso risuonava per i bombardamenti aerei nemici, si ripercosse nell'aria...

Nei rioni vicini, e specialmente in Via A. L. Moro fu una fuga generale di spaventati. Le fiamme intanto salivano altissime, il cielo rosseggiava tutto e le faville sprizzavano d'intorno. Nella notte oscura acquistava un'impronta tragica.

Il panico fu grande, poichè si credette trattarsi di uno scoppio di munizioni o dei depositi benzina. Molte donne semi vestite si strinsero al seno i loro figlioletti e si avviavano spaventate verso il centro della città, portando notizie ben allarmanti a quelli che avevano sentito la sirena

Cuand che sune la sirene
duçh c sçhampin fur dal lett..

Accorsero tosto sul posto i pompieri militari dell'8.a Armata al comando dei bravi ed esperti tenenti Daretti Vittorio, comandante, e Amendola Francesco. I militi incominciarono l'opera loro ed isolarono l'incendio al baraccone, impedendo che le fiamme si estendessero ai numerosi altri baracconi di legno vicino, che servono per deposito macchine e materiale automobilistico (un valore complessivo d'una diecina di milioni !)

I pompieri proseguirono la loro faticosa opera con grande ardimento e dopo un'ora e mezzo poterono domare il fuoco e rientrare in sede. I danni sono relativamente lievi: da quaranta a cinquanta mila lire.

Un elogio ai bravi pompieri ed in particole al comandante ten. Daretti ed al ten. Amendola che assolsero con competenza il difficile compito.

Una conseguenza dell'incendio

Il tenente Branco Claudio stamane andava in cerca delle automobili e dei camion allontanati nella notte durante l' incendio. Giunto nei pressi di Case nuove (Martignacco), il suo automobile investì un calesse con sopra due contadini di Ragogna Fortunatamente, due rimasero soltanto leggermente feriti; il cavallo invece restò ucciso.

Scuole Professionali feminili.

Compiuti gli esami (che furono presieduti da commissioni competenti sotto la presidenza dei professori dell' Istituto Tecnico, e quelli delle diverse arti e mestieri da signore ispettrici), ci si comunicano ora i risultati. Furono promosse:

Nella Sezione lavoro di Biancheria: In biancheria, stiratura e taglio, Berlasso Olga biancheria; Fasano Alice, biancheria e taglio; Franzolini Rina biancheria, taglio e stiratura; Isola Maria, biancheria e taglio; Macor Jolanda biancheria; Roiatti Maria biancheria e taglio; Rubini Maria id.; Zanin Pierina id.; Clochiatti Maria id.; Gri Anna id.; Sferagatta Aquilina id.; Rioli Fedora bianch.; Gobessi Angelina bianch., taglio e stiratura.

Sezione di Ricamo: Arnoldi Estella ricamo e taglio; Comuzzi Dobrilla ricamo; Duodo Mercedes ricamo e taglio; Mucelli Rosa ricamo; Schiavi Elena ricamo e taglio; Miconi Irma ricamo, taglio e stiratura; Cadamuro Artemisia ricamo e taglio; Marioni Ines ricamo, taglio e maglieria; Modotti Maria ricamo.

Sezione Sartoria: Candotti Giovanna sartoria e taglio; Clochiatti Desolina sartoria; Della Vedova Angela id.; Liruzzi Marina, Piani Elda, Terenzani Linda, Muccini Ines, sartoria e pieghettatura; Bianchi Adelia, Mattei Anita, Modotti Luigia, Martinis Annita.

Sezione di Studio. — Disegno, igiene, economia domestica ed agraria teorica e pratica. — Braccini Giuseppina, Candotti Giovanna, Isola Maria, Macor Iolanda, Muccini Ines, Roiatti Maria, Cadamuro Artemisia, Feruglio Anna, Marioni Ines, Modotti Luigia, Cadamuro Elvia, Cividini Bruna, Clochiatti Dosolina, Della Vedova Angela, Duodo Mercedes, Fasano Alice, Terenzani Linda.

Sezione commerciale. — Contabilità, ragioneria, lettere commerciali, calligrafia, dattilografia. — Italiano, francese, storia, geografia, pianoforte. — Arnoldi Estella cont. lett. comm. ital. storia, geogr.; Cadamuro Artemisia id. più francese; Candotti Giovanna cont. lett. comm. callg. it. e geog.; Degano Alice cont. lett. comm. callig. francese; Michelutti Norma cont. lett. comm. callig.; Ronzon Elsa cont. lett. call. francese; Duranti Maddalena cont. lett. comm. callig.; Feruglio Domenica id.; Luise Maria id.; Baldassi Maria id. più francese; Feruglio Anna francese; Cadamuro Artemisia I.o Corso Pianoforte; Orlando Gina II.o Corso Pianoforte; Piovesan Carmela III.o Corso Pianoforte.

Tentato suicidio

Nella mattina di ieri, due soldati, nel l'immediato suburbio di porta Gemona, videro una giovane contorcersi per terra dolorante. Le si avvicinarono; e accorgendosi del suo grave stato, la sollevarono e l'accompagnarono all' Ospedale Civile.

Il dott. Pancotto la visitò. Ella aveva ingoiato alquanto subblimato corrosivo.

Il medico dispose subito per il lavacro dello stomaco. Le condizioni della giovane si mantengono tuttora gravi, tanto che il medico riservò la sua prognosi.

Si tratta di tal Angelina Gilberti fu Michele di anni 24, abitante in via Cicogna 2, una rimasta a Udine durante l'anno del servaggio.

— Ma perchè gettar via l' esistenza nel fior dell' età ? — le fu chiesto.

— Ero stanca della vita — rispose.

— Mi trovavo sola al mondo. La mamma è qui all' ospedale. Ne abbiamo provate tante !... E anche adesso, guadagni scarsi, insufficenti a vivere, con la carestia: quindi, un' esistenza grama, tetra. Non ne potevo, non ne posso più!..

In gravi condizioni. Stanotte fu accolto d' urgenza all' ospedale il facchino Brunetti Luigi d' anni 50, con ferite alla testa, regione temporo-parietale, con ematoma alla regione orbitale destra e probabile frattura della base del cranio.

La prognosi è riservata.

Aveva riportato quelle ferite cadendo a terra in seguito, pare a un spintone infertogli dal suo compagno di lavoro, il facchino Bertoli Oliviero di San Rocco, col quale discuteva per un bicchiere di vino. Il Bertoli fu arrestato.

Teatro Sociale. La recita diurna di ieri è stata sospesa per l' improvvisa indisposizione di un artista. Ieri sera invece ha avuto luogo la terza di «Rigoletto» con un teatro ben affollato. Il solito successo, con molti applausi alla Cappelli, al Pacini e al Vogliotti e con richieste di bis. E' stato infatti bissato il duetto del terzo atto tra Rigoletto e Gilda, il tenore ha dovuto ripetere la romanza finale «La donna è mobile». Bene anche la romanza del tenore «Parmi veder le lacrime» nel secondo atto, che si suole omettere in quasi tutte le recite di «Rigoletto»

Mercoledì dopo la rappresentazione verranno attivate corse speciali sulle linee tramviarie Udine-Tricesimo e Udine S. Daniele.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Riposo. Domani, Rigoletto.

Teatro-Cecchini. (via Cavallotti) Questa sera riprese delle grandi rappresentazioni cinematografiche con l'artistica film. Eredità dei 9 milioni. Primo episodio: l' uomo del domino nero.

Cine-Teatro Ambrosio. (via Manin) Ore 18.30 e 21.30. Spettacoli di varietà.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 agosto 1919

NASCITE

Nati vivi	*maschi*	*6*	*femmine*	*6*
id. morti	*id.*	*1*	*id.*	*1*
id. esposti	*id.*	*2*	*id.*	*1*
Totale nati				*17*

Pubblicazioni di matrimonio

Rigo Antonio conciapelli con Zullani Teresa tessitrice, Bertossi Luigi falegname con D' Amore Ersilia cucitrice, Gelsomino Francesco impiegato, con Poli Maria maestra, Maggi Gustavo negoziante con Blasutti Luigia casalinga, Brizzi Federico meccanico con Mantovani Ida casalinga, Iacono Piero impiegato con Gentilini Virginia civile, Antonioli Fernando giornalaio con Pecoraro Rosa casalinga, Amati Raffaello meccanico con Giannoni Azelia casalinga, Ronco Giov. Batta fabbro con Lesa Maria cuoca, Bozzetti Oreste fabbro con Degani Agnese Ines casalinga, Ceschia Remo meccanico con Prosdocimo Maria sarta, Cecchini Paolo modellista con Mazzoli Anna casalinga, Musin Pietro bracciante con Zucco Assunta contadina, Moro Andrea Celeste agente commercio con Todeschi Maria casalinga, Ragagnin Angelo cocchiere con Saggiante Oliva casalinga, Ferrara Francesco maresciallo capo armaiuolo con Beltrame Anna casalinga, Tinelli Alberto negoziante con Saccavini Elisa casalinga, Dominici Armando app.to G. di C. con Romanut Ida sarta, Cucciolla Mario commerciante con Del Negro Maria casalinga, Santi Sebastiano meccanico con Ronco Ida casalinga, Pettinicchio Domenico fabbro con Guaino Irene casalinga, Pittoritto Giovanni ferroviere con Pegoraro Palmira casalinga, Chiarandini Giuseppe orticoltore con Zilli Rosa casalinga, Martinis Sisto meccanico con Baldassi Teodolinda sarta, Lanti Girolamo operatore di cinematografo con Rochelli Olga casalinga, Fiammicughi Achille commesso con Lauretto Laura civile, Scuretti Enrico falegname con Marion Lucia casalinga.

Matrimoni

Sepulcri Antonio operaio con Puntin Eudosia contadina, Marino Pietro sarto con Cecconi Rina casalinga, De Luisa Italico fornaio con Minen Margherita casalinga, Macor Zaccaria falegname con Del Turco Oliva casalinga, Turcato Bruno orologiaio con Pielli Maria casalinga, Lenarduzzi Lodovico calzolaio con Salatnig Maria casalinga, Bellardoni Mario ufficiale postale con Pian Maria civile, Passone Antonio falegname con Della Bianca Maria casalinga, Viola Augusto tipografo con Lodolo Anna sarta, Sollazzo Antonio bracciante con Tammosso Jolanda setaiuola, Del Zotto Eliseo ferroviere con Bertoli Elvira casalinga.

Morti

Vicario Gino di mesi 3, Contin Anna di mesi 7 e giorni 10, Petrei Anna di mesi 7, Del Mestre Giuseppe d' anni 49 calzolaio, Muccioli Margherita d' anni 71 civile, Qualattini Domenico d'anni 79 agricoltore, Fraccaro Ada di mesi 2 e giorni 15, Grimaz Teresa d' anni 53 commerciante, De Caneva Italia d' anni 14 scolara, Alessio Bruno d' anni 2 e mesi 6, Missio Massimiliano di mesi 2, Lodolo Luigi d' anni 22 meccanico, Krivanek Adolfo d' anni 22 prig. di guerra, Tommasini Francesco d' anni 42 ingegnere, Beruse Ianos di anni 20 prig. di guerra, Rudi Carlo d' anni 40 prig. di guerra, Baschiera Anastasia d' anni 30 casalinga. Laikauf Amedeo d' anni 34 muratore, Saka Ianos d' anni 29 prig. di guerra, Stanzoni Francesco d' anni 20 soldato, Olmi Francesco di anni 20 soldato, Bolacci Antonio d' anni 23 soldato, De Piero Luigi d' anni 26, soldato, Anziluttì Anna d' anni 39 casalinga, Baggio Umberto di anni 25 soldato, Cecile Silvis d' anni 21 soldato, Rovacs Josef d' anni 20 prig. di guerra, Gaspari Giovanni d' anni 21 soldato, Quargnul Silvana di anni 1 e mesi 5, Galliussi Gemma d' anni 10, Tribuzio Regina d' anni 52 casalinga, Meneghini Cipriano d' anni 29 soldato.

Totale morti 32 dei quali 19 appartenenti ad altri comuni.

ULTIMA ORA

Il generalissimo americano festosamente accolto in Italia

ALESSANDRIA 18. — Ossequiato dalla autorità civili e militari ha transitato de questa stazione il generale Pershing già capo delle truppe americane in Europa. La stazione era imbandierata. Il generale ha ringraziato per l' omaggio reso allo esercito ed alla nazione americana. Alla partenza del treno; il pubblico ha applaudito. (*Uguali omaggi il generale aveva ricevuto alla Stazione di Torino, per dove pure transitò. Egli si reca a Roma, donde visiterà il fronte nostro durante la guerra.*)

Gli czeco-slovacchi in Ungheria

PRAGA 18. — Per ordine del governo le truppe czeco-slovacche hanno occupato nella mattinata del 15 corr. la testa di ponte di Presburgo. Le truppe hanno attraversato il Danubio in due punti, uno per mezzo di zattere e l' altro passando il ponte verso Ligetfalu, Gli czeco-slovacchi si sono impadroniti senza incontrare resistenza del posto di sorveglianza magiare e poi di tutta la guarnigione che si è arresa. Essi hanno poscia occupato i posti di comando delle mine ed hanno divelto i reticolati.

Gli irlandesi contro l' Inghilterra

LONDRA 18. — Il Sunday Evening Telegraf dice che un gruppo armato che si ritiene composto di Sinnfeinners, ha tentato di impadronirsi di Roch-Island, che è un deposito del governo nel porto di Peuston. L' attacco è stato respinto dai soldati che hanno fatto uso delle mitragliatrici. Non vi è stato alcun arresto.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La famiglia dei Conti Rota ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi forma vollero onorando la memoria della loro cara estinta

Contessa Adelia Rota

prendere parte al loro vivissimo dolore.

S. Vito al Tagliamento 16 agosto 1919.

AVVISO

Con atto 8 Luglio 1919 rogiti del sottoscritto notaro venne sciolta la Società Cooperativa in nome collettivo con sede in Aviano sotto la ragione sociale: «Cooperativa fra gli Scalpellini di Aviano» costituitasi con atto 27 febbraio 1908 rogiti notaro Burini.

Aviano, 16 agosto 1918

Dott. Carlo Sostero
Notaro in Aviano

AVVISO

Con atto 10 luglio 1919 n. 8 repertorio rogiti notaro di Aviano dott. Carlo Sostero atto di cui venne ordinata la trasmissione ed affissione dal Tribunale di Pordenone con decreto 2 agosto 1919, è stata costituita con sede in Aviano una Società anonima Cooperativa fra gli Scalpellini del Comune di Aviano sotto la denominazione «Società Anonima Cooperativa fra gli Scalpellini di Aviano» denominata «L'Unione» avente per iscopo di estrarre e lavorare la pietra della importante cava sita in Pedemonte di Aviano, di assumere lavori di scalpellino di qualsiasi natura e qualità, e procedere alla vendita della pietra lavorata per conto dei soci e nel loro esclusivo interesse.

Aviano 16 agosto 1919

Dott, Carlo Sostero
notaio

Mille Lire di premio

a chi restituisse carte, registri e documenti che si trovavano chiusi in casse nella cantina della casa **Piussi Pietro, via Cavallotti, 2** od a chi potesse mettere il sottoscritto sulle traccie di quelle carte e libri.

Pietro Piussi

Avviso al pubblico

Da oggi si è riaperto il Banco Lotto N. 77 in via Aquileia n. 21.

Si avverte che fino a nuova disposizione il giuoco cessa in tutti i banchi alle ore 15 (3 pom.) del venerdì.

Mille lire di premio

La notte fra il 13-14 Agosto al signor Di Gaspero Antonio di Campeglio di Faedis vennero rubate due vacche.

Ricompensa di lire 1000 alla persona che potrà fornire indicozioni tali da riuscire a ricuperare gli animali derubati.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

PROFESSIONISTA, solo cerca camera e salottino ammobigliato, con ingresso indipendente. Scrivere R. V. Portanova n. 19.

RECCARDINI PICCININI reparto corredi ricerca abili lavoranti biancheria uomo e signora.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N.o 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

VENDITA ASTA QUADRUPEDI RIFORMATI — Il 24 corrente mese dalle ore 8 in poi si procederà in Mestre (provincia di Venezia) vendita asta pubblica di duecento quadrupedi riformati dal deposito di Portogruaro.